



Giampaolo Dianin
Vescovo di Chioggia

Chioggia, 22 maggio 2023

Care famiglie,

non posso essere presente al vostro incontro di domenica 28 maggio a Pellestrina, ma mi faccio presente con qualche pensiero e soprattutto con la preghiera per ciascuna delle vostre famiglie, e in particolare per loro, per i bambini e le bambine che in voi hanno trovato accoglienza e amore.

Nella "Lettera periodica" di collegamento tra voi, trovo queste parole: "Famiglie per l'accoglienza è una rete di famiglie che si accompagnano nell'esperienza dell'accoglienza familiare – adozione, affidamento, accoglienza, ospitalità, cura degli anziani, dei disabili – e la propongono come un bene per la persona e per la società intera".

Tutto ruota attorno al verbo "accogliere", lo stesso che avete pronunciato nel giorno del vostro matrimonio: "Io accolgo te come mio sposo, come mia sposa". Da quel giorno ciascuno di voi è diventato uomo e donna dell'accoglienza.

Sapete molto meglio di me che accogliere l'altro, anche se ce ne siamo innamorati, non è scontato e non è facile. Ogni persona è fatta di un presente, che ci ha attratto e affascinato, ma anche di un passato e soprattutto di un futuro. E se il passato lo posso ricostruire, conoscere e abbracciare, il futuro è un libro con le pagine bianche tutte da scrivere. Amare è prima di tutto accogliere l'altro per quello che è, per quello che è stato e per quello che sarà. Un dono bello ma sempre impegnativo.

I cristiani che si sposano nel Signore sentono che l'accoglienza trabocca dal calice dell'amore coniugale e anche della fecondità per aprirsi oltre i confini della coppia e anche della famiglia. L'adozione, l'affidamento, l'ospitalità sono coniugazioni dello stesso verbo accogliere e testimoniano che la fecondità del matrimonio va sempre oltre l'accoglienza dei figli "naturali" che a volte arrivano e altre volte non arrivano.

Se voi avete aperto le porte di casa alla vita, se avete accettato di dare una famiglia a chi per diversi motivi non ce l'ha, o ce l'ha ma è tanto problematica, voi siete testimoni della ricchezza e della profondità di quel verbo accogliere che fin dall'inizio, come un seme fecondo, lo Spirito ha consacrato assieme al vostro amore. In questa solennità di pentecoste lo Spirito scenda abbondante su di voi.

Grazie della vostra testimonianza, grazie dell'amore traboccante che apre le vostre case alla vita, a tanta vita, soprattutto a quella fragile. Tutti abbiamo bisogno di amore e la famiglia cristiana dovrebbe essere un luogo da cui l'amore esce per fecondare tutto quanto incontra, fecondare di accoglienza, tenerezza e forza.

Buon cammino, nutriti dalla grazia del sacramento, sostenuti dalla rete che vi unisce e vi sostiene, con i piedi per terra perché non è sempre facile. Il Signore vi benedica e vi protegga, e vi dono sempre tanta gioia e pace.

Vi affido all'intercessione di Maria che oggi pregherete nel santuario di Pellestrina in questo mese di maggio. Lei desiderava solo una vita semplice e normale con un uomo che amava e i figli che sognava di avere. Dio le ha chiesto altro, e lei ha detto sì a una maternità inedita, strana, meravigliosa ma anche drammatica. Lei è stata veramente donna dell'accoglienza.

+ Giampaolo Dianin